

2 DICEMBRE 2009: Un tributo alla poesia italiana

Di Maria Vittoria Arcidiacono

Lo scorso 2 dicembre, *Italiano per piacere* ha concluso l'anno con la serata speciale che ha visto protagonisti 16 dei nostri soci. I lettori delle poesie, ai quali facciamo nuovamente un grande applauso, ci hanno diletto con differenti temi e sonorità. Da *La notte Santa* (Graciela e Juan), attraverso *La buona novella* (Angela) siamo giunti al giorno de *I re magi* (Evelina) assaporando l'ormai prossimo periodo natalizio. Non sono mancate le letture riguardanti la natura e l'esistenza umana: il *Girasole* (Dan), il *Cavallo* (Ann), l'*Uccello di mare* (Teresa J), l'*Albero* (Luisa) e la poesia dedicata a *Una foglia* (Salvatore), ci hanno insegnato come l'uomo non sia così diverso dalle umili forme viventi. Siamo passati così da poesie appartenenti all'esistenzialismo come *Già la pioggia è con noi* (Frances) a quelle più sonore tra il gre-gre di raganelle di *La mia sera* (Marcello), l'*Ogni gioia è partita con lui: oh torni presto!* (Teresa M), e le risate di *Lasciatemi divertire* (Vanessa). Tra le poesie contemporanee ci hanno fatto compagnia *Per mare* (Liliana), *Il linguaggio delle mani* e *Domande* (Carlos). Mentre un tuffo nel passato della storia d'Italia è avvenuto ascoltando la triste, ma molto istruttiva, poesia *La spigolatrice di Sapri* (Franco).



Luisa Gabbiani Flynn, conduttrice della serata

Come per le edizioni precedenti vorrei ringraziare tutti gli organizzatori che anche quest'anno ci hanno regalato, non solo gli innumerevoli premi in palio, ma anche tanta ricchezza culturale, gioia e divertimento.

Vorrei ora rubare un pochino di spazio al mio usuale resoconto della serata per aggiungere qualcosa di personale visto che ho ancora nel cuore la sorpresa che il consiglio di amministrazione mi ha regalato in vista della mia partenza. Sentire le stupen-

de parole di Franco riguardanti la mia persona mi han veramente emozionata tanto da perdere la parola. La targa assegnatami come socio onorario a vita mi ha riempito il cuore di calore e amore, ciò che ho sempre trovato in questo gruppo sin dal primo momento in cui ho iniziato a farne parte. *Italiano per piacere* è unico e ricco; per la qualità degli incontri, per la semplicità delle persone e per il senso di amicizia che si respira nonostante le diverse età e anche nazionalità. Congratulazioni al presidente e a tutti quelli che, ancora prima che arrivassi in terra straniera, hanno fatto nascere e crescere il gruppo. È stato per me un onore averne fatto parte in modo concreto. È con tristezza che saluto tutti quanti, ma lo farò solo con un ARRIVEDERCI!



Franco Giannotti presenta la targa di "Socio a vita" a Maria Vittoria Arcidiacono

Il consiglio di amministrazione vuole ringraziare la Dottoressa Maria Vittoria Arcidiacono, o Vicki com'è affettuosamente conosciuta tra amici, per aver portato una nuova e vibrante dimensione al nostro club ed aver contribuito in molteplici attività, come la creazione di questo periodico che intendiamo continuare in suo onore. Nell'accommiatarci con Vicki, che continuerà le sue ricerche al laboratorio di Lerida, in Spagna, le auguriamo ogni bene e successo e, con speranza, aggiungiamo al suo arrivederci: A PRESTO.

Tutti i testi delle poesie e le fotografie dei partecipanti alla riunione sono visibili nel sito internet www.italiainsa.com/ipp

BABBO NATALE ED I RE MAGI

Di Baldassarre Sparacino

Ho ritagliato un articolo di un giornale americano dal titolo: ST. NICK IN THE BIG CITY, scritto da John Anthony Mc Guckin, che mi ha confermato l'esito delle ricerche che avevo fatto anni addietro su San Nicola, patrono di mio fratello Nicola. San Nicola, vescovo dell'Anatolia, si trasferì a Bari dove predicò a lungo, e, per questo, è conosciuto da noi italiani come San Nicola da Bari. È oscuro però il motivo della diffusione della sua fama nel Nord Europa, ma è noto che i coloni cristiani olandesi di New York, avessero portato con se il culto di questo santo, che chiamavano Sinte Klaas e che portava a Natale, regali ai poveri. È importante ricordare, per il teorema che vogliamo dimostrare, che Nicola in altre lingue diventa Nicholous, Niklaas, ecc., ed il diminutivo si può leggere Klaas, Klaus e da noi Cola (o anche Nicolino).

Nella Big Apple, nel 1863, un disegnatore propose nella rivista Harper's Weekly, l'immagine di Babbo Natale che conosciamo oggi e che troviamo abbinato alla Coca Cola dal 1930. Quindi

Babbo Natale non è altri che San Nicola da Bari, San Nikolaus, Santa Klaus.

Nell'anno zero invece apparvero Baldassarre, Gaspare e Melchiorre, i Re Magi, che partendo il 25 dicembre, perché abbagliati da una cometa, arrivarono a Betlemme per rendere omaggio a Gesù, il 6 gennaio, portando offerte di oro, incenso e mirra, all'epoca tutte preziosissime.

Ma chi erano i Re Magi? Erano saggi, studiosi di astronomia e seguaci di Zoroastro, e provenivano dalla Persia. Lo Zoroastrismo parla di un salvatore figlio di Zoroastro (Zarathustra), nato da una vergine, che verrà a salvare il mondo e resuscitare i morti. Non dobbiamo confondere questo Baldassarre con l'ultimo re di Babilonia, proprio colui che lesse sulla parete la notizia della sua prossima morte, né con Baldassarre Cossa, un papa che non troviamo più negli annali perché cacciato per indegni-

COME ERA BELLA ROMA

Di Marcello Delli Zotti

Come era bella Roma!...Così ripeteva Giovan Battista Piranesi, un giovane veneziano arrivato nella città quasi tre secoli fa! Dalle antiche vestigia affioranti in ruderi pittoreschi alle impronte monumentali lasciate dal Rinascimento e soprattutto dal barocco dei papi, già Roma faceva anche la storia dell'arte.

In quaranta stampe questo maestro dell'incisione ci rivelò tutta la sua ammirazione, diciamo pure il fanatismo, per i palazzi, le piazze, le prospettive e gli spazi rinascimentali e barocchi. Roma allora era tutta limitata dalla cerchia delle mura, che parevano fare argine alla campagna selvaggia e alle antiche rovine che ogni viaggiatore del tempo andava con avidità cercando.



Certo era una Roma disordinata, forse caotica ma calma; questa emozione si può scorgere guardando, attraverso le sue stampe, il passeggiare dei gentiluomini in tricorno o l'incrociarsi delle carrozze dei nobili:



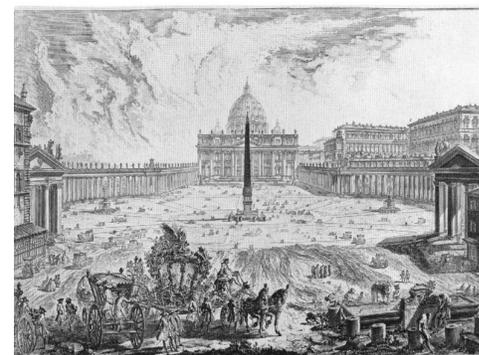
A Roma si arrivava anche per via d'acqua con il fiume Tevere e l'approdo del porto di Ripetta era in pieno centro cittadino. Era un porto di merci, soprattutto

derrate alimentari dalla Sabine e dall'Umbria; i viaggiatori dal mare sbarcavano a Civitavecchia per proseguire in carrozza.

Piranesi fece una memorabile incisione con i battelli pieni di botti dei vini dei castelli che pare che per i romani non bastassero.

Ma restando sul Tevere altra magnifica incisione

è quella di Castel S. Angelo, l'antico mausoleo dell'imperatore Adriano. Il ponte è in parte ancora quello fatto costruire dall'imperatore per andare al suo sepolcro sull'altra sponda. Diventerà poi il ponte dei pellegrini che negli anni di Giubileo lo percorrevano in lunghe file per andare alla divina Basilica



di San Pietro. San Pietro! Il Piranesi era talmente innamorato della piazza che ne fece ben tre incisioni come per il Colosseo. Si può osservare che la piazza è già pavimentata di selci: un'eccezione nel-

la Roma del '700.

Ma forse è meglio che smetta di scrivere e vi lasci ad ammirare alcune delle quaranta stampe che l'architetto Piranesi (così amava chiamarsi pur non avendo mai costruito alcunché) ci ha lasciato.

Marcello da Milano, non architetto ma copista.

CROSTINI ARETINI

Di Gianfranco Garganigo

Un mese fa mentre viaggiavo, mi sono fermato ad Arezzo e sono andato a trovare una cuoca che cucinava con me quando ero Direttore del Programma d'Estate della Washington University a Villa Severi, Arezzo. Era una cuoca che conosceva bene la cucina tradizionale, e anche molto particolare nelle sue ricette: se cambiavi qualche cosa ti mandava fuori dalla cucina. Ecco la sua ricetta per i Crostini Aretini, che purtroppo ho dovuto modificare per la scarsità di due ingredienti tipici: il fegato di coniglio e la milza. Comunque se conoscete una persona che va a caccia (brutto sport) potete averli. Io ho

sostituito il fegato di coniglio con quello di pollo, che si trova dappertutto.

- ◇ 1 libbra di fegatini di pollo
- ◇ 50 grammi di burro
- ◇ 2 cucchiaini di olio vergine
- ◇ 1/2 cipolla piccola
- ◇ 5 filetti di acciuga.
- ◇ 1/2 bicchiere di vino bianco secco
- ◇ 1/2 bicchiere di brodo di pollo
- ◇ Prezzemolo per guarnizione
- ◇ 1 cucchiaio grande di capperi

In una padella mettete olio e burro. Appena sciolto il burro, aggiungete la cipolla tritata e fate cuocere per cinque minuti a fuoco basso. Quando è dorata aggiungete i fegatini di pollo, dai quali avete

tolto tutto il grasso ed i fili. Mentre cuociono, fateli a pezzettini con un cucchiaino. Appena dorato il fegato aggiungete le acciughe e continuate a cuocere mescolando fin che spariscono (un minuto). Aggiungete poco a poco il vino ed il brodo e continuate la cottura fin che sia quasi evaporato il sughetto. Ecco il segreto della brava cuoca: a questo punto aggiungere i capperi e farli cuocerli per due minuti. Io preferisco il fegato tritato a mano, ma se volete, potete mettere tutto in un frullatore fino ad arrivare alla consistenza voluta. Quando siete pronti per servire, fate tostare delle fettine di pane, spargetele poi col fegato e mettete tutto sotto la griglia per riscaldare il crostino.

Prima di servire i crostini, invitatemi.

COSÌ FAN TUTTE E LORENZO DA PONTE

Di Luisa Gabbiani Flynn

Anche nel mese di dicembre abbiamo avuto il piacere di vedere e ascoltare opere filmate nei teatri più importanti di Europa. Non mi soffermerò su *Carmen* vista in diretta da *La Scala* e interpretata da cantanti di prima classe ma la cui regia ha suscitato reazioni diverse: applausi dalla platea e fischi dal loggione, critiche contrastanti su giornali italiani e stranieri, e commenti sia positivi che negativi da parte di intenditori. Citerò soltanto quello che ha detto Zeffirelli nei riguardi della regista Emma Dante, il cui simbolismo pesante e spesso fuori luogo ha lasciato molti insoddisfatti: "Quello spettacolo è il frutto di una scelta sbagliata, pericolosa soprattutto per i giovani." E ancora "Emma Dante è una donna irresponsabile, frutto di una cultura sbagliata, autrice di costumi brutti che non si vedono neppure in un teatro di provincia e coadiuvata da uno scenografo (Richard Peduzzi) indegno."

Voglio soffermarmi invece su *Così fan tutte*, l'ultima opera della trilogia nata dalla collaborazione tra Mozart e il poeta italiano Lorenzo Da Ponte. Con questa trilogia, che consiste di *Le nozze di Figaro* (1786), *Don Giovanni* (1787) e *Così fan tutte* (1790), il regista tedesco Claus Guth ha concluso il Festival di Salzburgo 2009 con una regia sulla quale, a differenza di *Carmen*, non c'era niente da eccepire: moderna, elegante, appropriata alla vicenda e ai personaggi. Con un cast di prim'ordine, a cominciare dal direttore d'orchestra ungherese Adam Fisher, l'azione si svolge all'interno di una elegante villa contemporanea, su tre livelli. Un ambiente stilizzato dove luci e ombre, colori e immagini creano la scena adatta per questa vicenda di inganni e travestimenti.

Benché il genio di Mozart sia incontestato e molto si sappia di lui, anche il personaggio di Da Ponte merita di essere conosciuto se non altro che per il ruolo che ha avuto nell'esecuzione delle tre principali opere italiane di Mozart. Le così chiamate "opere italiane" sono 14, ma di queste le più note e di maggior successo sono le tre già elencate, scritte dal librettista Lorenzo Da Ponte. Non si potrebbe dunque pensare che uno dei motivi per il loro successo sia dovuto anche al librettista?



Bo Skovhus (baritono, Don Alfonso), Miah Persson (soprano, Fiordiligi), Topi Lehtipuu (tenore, Ferrando), Florian Boesch (baritono, Guglielmo) e Isabel Leonard (mezzo-soprano, Dorabella) in *Così fan*



Una scena di *Così fan tutte*.

Chi era Da Ponte? Nasce Emanuele Conegliano a Ceneda (provincia di Treviso) il 10 marzo 1749 da una famiglia ebraica che nel 1763 si converte al cattolicesimo e prende il nome di Da Ponte. Sia lui che i suoi due fratelli studiano al seminario e Lorenzo, che diventa sacerdote nel 1773, si trasferisce a Venezia dove si mantiene dando lezioni di letteratura italiana, latina e francese. Qui diventa amico di Giacomo Casanova e diviene l'amante di Angela Bellaudi, da cui ha tre figli, tutti regolarmente abbandonati all'Ospedale della Pietà. Per la sua fama di libertino e vari conflitti con la legge viene condannato dall'Inquisizione a quindici anni di esilio da Venezia.

Qui comincia una vita avventurosa alle varie corti di Europa, da Dresda, dove è ospite della corte sassone, a Vienna, dove conosce Antonio Salieri e diventa poeta di corte dell'imperatore Giuseppe II. (Si noti che mentre Antonio Salieri è uno dei due principali protagonisti del film *Amadeus*, di Da Ponte il film non fa alcun cenno.) È di questi

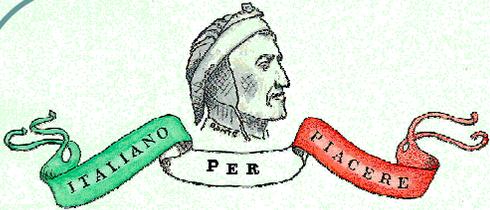
anni la sua collaborazione con Mozart per cui scrive i libretti delle tre opere sopraccitate. Ma della sua relazione con il grande musicista durante questo periodo non si sa molto: né Mozart ne parla né Da Ponte stesso nelle sue *Memorie*. Alla morte dell'imperatore, Da Ponte cade in disgrazia e si rifugia prima a Praga poi di nuovo a Dresda, poi a Londra, dove si sposa, con Nancy Grahl, più giovane di lui di 20 anni, e dove scrive libretti per una compagnia operistica italiana. Ma le sue avventure non finiscono qui. I debiti lo costringono a lasciare il paese e a rifugiarsi negli Stati Uniti, prima a Filadelfia e poi a New York, dove apre una libreria e si dedica all'insegnamento, diventando nel 1825 il primo professore, non pagato, di lingua e letteratura italiana al *Columbia College* di Manhattan. Qui pubblica le sue *Memorie* e nel 1828 acquista la cittadinanza degli Stati Uniti. Muore in povertà a 90 anni e, come Mozart, i suoi resti furono deposti in una fossa comune. Un cenotafio alla sua memoria si trova nel *Calvary Cemetery* di New York.

BABBO NATALE E I RE MAGI

(Continua da pagina 1)

tà. Invece i Re Magi avevano buonissime intenzioni che oggi in Italia vengono copiate in maniera diversa, da regione a regione. Nel Lazio c'è la Befana, che arriva il 5 gennaio dopo la mezzanotte per passare attraverso il camino e portare i regali ai bimbi buoni, e il carbone a quelli cattivi.

A Piazza Navona, nelle due settimane precedenti il 6 gennaio, si possono vedere befane di tutti i tipi, bruttissime, col naso adunco, e piene di rughe. Sono sempre a cavallo di scope antiche o di moderne scope a motore (Babbo Natale invece si serve di renne, per effettuare lo stesso servizio). In Sicilia invece, proprio per mantenere un legame con i morti, i regali ai bambini, li portano i nonni defunti, proprio la notte del 2 novembre, giorno della commemorazione dei defunti in Italia.



10803 Indian Head Industrial Blvd.
St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

[email: italico@italiausa.com](mailto:italico@italiausa.com)

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE
Franco Giannotti

REDAZIONE
Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:
Marcello Delli Zotti
Gianfranco Garganigo

Italia:
Baldassare Sparacino
Gabriella Covri
Elisabetta Arcidiacono

Spagna:
Maria Vittoria Arcidiacono

...
Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:
Dir. Franco Giannotti
Vice: Luisa Gabbiani Flynn
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:
Gaudio Delle Cese
Marcello Delli Zotti
Maria Greca di Manna
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti

**AUGURI DI FELICE
ANNO NUOVO**

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO 2010 "Le donne nell'Italia fascista"

Cari amici di *Italiano per piacere*, credo che non ci sia modo migliore di cominciare le riunioni del 2010 che con la dinamica e acclamatissima **Anna Di Palma Amelung**, che ancora una volta ci favorisce con una presentazione come lei sola sa fare: solo lei infatti sarà capace di parlare di un soggetto storico e di renderlo divertente, soffermandosi sui suoi lati umoristici oltre che su quelli seri.

Anna ci parlerà della condizione della donna italiana durante il famoso *Ventennio* - cioè gli anni che vanno dalla prima alla seconda guerra mondiale, caratterizzati da profonde contraddizioni determinate dal nuovo regime fascista. Durante questo periodo ci fu un tentativo di nazionalizzare la donna, di porla sotto stretto controllo e di inquadrala nelle strutture del partito incoraggiando (o più spesso forzando) la sua partecipazione ad associazioni quali le *Piccole italiane*, le *Giovani italiane*, le *Donne fasciste* e le *Massaie rurali*. Durante il Fascismo la donna viene definita e limitata dal suo ruolo di madre e fattrice: la donna ideale

è dunque sposa e madre prolificata, semplice e sottomessa, florida e patriottica. Castità, sacrificio, abnegazione e sofferenza diventano le virtù femminili più pregiate e il corpo femminile diventa questione di stato: gravidanza, aborto, contraccezione sono controllati dal regime.

Ma c'è un secondo aspetto dell'ideale femminile concepito dal regime fascista che contraddice il primo, quello che incoraggia le donne ad essere "moderne", ad uscire dalla sfera domestica e a partecipare ad attività culturali, sportive e sociali. Le "donne italiane nuove" sottoscrivono al culto fascista della giovinezza: frequentano l'università, iniziano ad inserirsi nel mondo del lavoro, e praticano l'educazione fisica come mezzo di autoespressione e di autostima.

Il risultato? Le donne sostengono il regime ed il Duce, però con ironia e mettendo gli interessi della famiglia al di sopra di quelli dello Stato. Si crea così quella tensione fra tradizionalismo e modernismo, sottomissione e libertà di espressione che

caratterizza la condizione della donna nel periodo fascista.

Preparatevi ad una presentazione che certamente susciterà molto interesse e preparatevi anche al "tutto esaurito", perciò vi raccomando di prenotare in tempo se volete trovare un posto.

Anna Amelung ha studiato alla Sorbonne ed ha ottenuto il Ph.D. alla Washington University. Ha insegnato latino e francese alla University City High School per 24 anni e saltuariamente alla Washington University e alla St. Louis University. Si occupa assiduamente di ricerca ed è presidente dell'AATF (American Association of Teachers of French).

Arriverci dunque a mercoledì 3 febbraio per una riunione che, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà al ristorante Da Baldo sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Per prenotare chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211.

Se usate l'email, indirizzatela a Franco@ItaliaUSA.com

Luisa Gabbiani Flynn